

Gazzetta del Sud 16 Luglio 2019

«L'aggressione dei beni è l'antidoto più efficace»

Messina. Dopo la lunga esperienza a Palermo e quella più recente a Latina, ha capito fin dalle prime ore di permanenza tra Catania e Messina cosa significhi operare in un territorio fortemente caratterizzato dagli intrecci tra imprenditoria e criminalità. Il sequestro del patrimonio collegato a Giuseppe Domenico Molino è coinciso con la prima uscita a Messina di Carmine Mosca, capo centro della Direzione investigativa antimafia di Catania. «Aggredire i patrimoni della criminalità organizzata per combatterla nella maniera più efficace è diventato nevralgico per noi e per la legge, perché nel Codice Antimafia si è dato un impulso fortissimo a questo ambito investigativo - ha commentato -. L'attività mirata a disarticolare la mafia barcellonese, ne è un esempio lampante e quasi di scuola perché le numerose operazioni di polizia giudiziaria, tutta la saga di Gotha, sono la dimostrazione di un impegno costante della Dda di Messina, della Dia e delle forze di polizia. L'investigazione porta pure all'individuazione dei capi e dei soldati dei clan e questo gruppo si è dimostrato molto aggressivo, continuando nel tempo a promuovere le attività tipiche, dalle estorsioni ai pressanti interessi su lavori pubblici ed appalti. Grazie a quelle indagini, sequestri e confische hanno privato questi gruppi di ingenti patrimoni».

Mosca ha poi aggiunto: «La mafia trova forza nella capacità di controllare, infiltrandosi, sia l'economia che la pubblica amministrazione. Le ricchezze della mafia che noi aggrediamo con i provvedimenti di sequestro, matura in gran parte controllando gli appalti e la gestione degli stessi. La forza della mafia è la capacità di infiltrarsi nei settori che le possono garantire un maggiore arricchimento. Oltre che le attualità prettamente criminali come il traffico di stupefacenti. Da questo punto di vista mi sembra che negli ultimi anni ci sono stati dei risultati molto importanti, sia da parte della magistrature che dalla Dda. Tant'è che la Dia ha una struttura specializzata proprio in questo, nelle indagini preventive si cura anche per conto delle prefetture l'accertamento delle infiltrazioni non solo nelle pubbliche amministrazioni ma anche nelle economie, nelle attività economiche delle nostre città. E poi il settore nevralgico è quello delle indagini patrimoniali e anche giudiziarie, grazie agli strumenti offerti dal codice di procedura penale che ci consentono di andare in fondo nel monitoraggio anche preventivo delle attività criminali».

L'ultima battuta sull'avvio della nuova esperienza personale: «Spero di riuscire a fare bene il mio lavoro, c'è un retroterra molto positivo, abbiamo delle autorità giudiziarie molto forti che rappresentano dei punti di riferimento importanti, nello specifico le due Direzioni distrettuali antimafia di Catania e Messina. E poi anche da parte dei colleghi riscontro una grande professionalità, esperienza e motivazione».

Emanuele Rigano